

[an error occurred while processing this directive]

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IN MOSTRA I SUCCESSI DI OLIVETTI

## «Qui nacque il pc»: Ivrea riprova a fare la Silicon Valley italiana

Maria Teresa Cometto

È un passato glorioso che sta rinascendo in una valle decisa a reinventarsi come la Silicon Valley italiana, quello che viene celebrato da oggi a fine novembre a Ivrea. I promotori sono il Laboratorio-Museo Tecnologico@ mente e la Fondazione Capellaro e l'occasione è il 50esimo anniversario del lancio a New York della Programma 101 (P101), «il primo desktop computer al mondo», come lo definirono i giornali Usa dell'epoca. Un'innovazione storica, al 100% made in Italy, nata nel Laboratorio di ricerche elettroniche dell'Olivetti e diventata un grande successo negli Stati Uniti, dove l'agenzia spaziale Nasa la comprò e la usò per calcolare lo sbarco sulla luna dell'Apollo nel 1969.

All'evento di apertura delle celebrazioni a Ivrea è previsto l'intervento di due protagonisti della P101: l'architetto Mario Bellini, autore del design del computer, così bello che 20 anni dopo Steve Jobs lo chiamò al telefono offrendogli di lavorare per la neonata Apple (ma Bellini restò in Italia); e Gastone Garziera, uno dei giovani «progettisti riottosi» che sotto la guida di Pier Giorgio Perotto misero a punto il computer. La loro storia è raccontata dallo stesso Perotto (scomparso nel 2002) nel libro del '95 *P101 - Quando l'Italia inventò il personal computer*, che le Edizioni di comunità ripubblicano a fine ottobre. Ma il programma di Ivrea «non è all'insegna della nostalgia per l'utopia olivettiana», sottolinea Daniele Salvaggio, uno dei curatori dell'iniziativa. Per questo nelle vetrine del centro storico di Ivrea è stata allestita una mostra sull'innovazione tecnologica ancor oggi viva nel territorio. «Il Canavese è cambiato da area mono industriale legata all'Olivetti a rete di centinaia di piccole e medie aziende eccellenti nella meccatronica, nell'informatica, nella manifattura d'avanguardia - sottolinea Salvaggio -. Ed è in atto una diversificazione anche verso il biotech». Un primato dell'area è nello stampaggio a caldo: oltre il 50% della produzione mondiale di componenti di plastica con questa tecnica viene fatto nel Canavese.

In tutto operano oltre 440 aziende con quasi 15 mila dipendenti. È la metà del massimo dell'occupazione raggiunto negli Anni Settanta, ma un risultato notevole se si pensa che la crisi dell'Olivetti sembrava aver lasciato quest'area senza speranza. Invece «da un certo punto di vista la riduzione dell'ombrello Olivetti ha liberato energie e la voglia di intraprendere», si legge in uno studio della Confindustria locale. Oltre 100 aziende derivano più o meno direttamente da Olivetti: 85 sono state avviate da ex-dipendenti o nate sulla fornitura a Olivetti. E sempre da Ivrea - da un gruppo di insegnanti e studenti guidati da Massimo Banzi all'Interaction Design Institute - è partito 10 anni fa l'*Arduino project*: la piattaforma di *software* e *hardware* usata in tutto il mondo nella manifattura con la stampa 3D. E una stampante 3D, basata su Arduino e fatta in Italia, è la novità con cui l'attuale Olivetti (gruppo Telecom) vuole rilanciarsi nel mercato del «digital manufacturing». «L'eredità di Olivetti insomma non è morta», conclude Salvaggio.

**Maria Teresa Cometto**

19 ottobre 2015 | 17:27

© RIPRODUZIONE RISERVATA